

LA STAMPA

Gli avvocati dell'agricoltore: scaduti i termini della carcerazione. Oggi la decisione del gip

# «Liberate subito Pacciani»

## Firenze, battaglia legale sul «mostro»

FIRENZE  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Oggi ci sarà battaglia davanti al giudice per le indagini preliminari Valerio Lombardo. Una battaglia legale senza esclusione di colpi al termine della quale sapremo se Pietro Pacciani, accusato di essere il mostro di Firenze, sarà processato per gli otto dupli omicidi oppure se domenica potrà lasciare il carcere di Sollicciano nel quale è rinchiuso da un anno. A confrontarsi saranno le tesi degli avvocati Rosario Bevacqua e Piero Fioravanti, difensori del presunto mostro, e quelle della pubblica accusa sostenute dal procuratore della Repubblica Piero Luigi Vigna e dal suo sostituto Paolo Canessa. Il dibattimento vedrà in primo piano gli articoli del codice di procedura penale e le diverse interpretazioni che ne daranno le due parti in causa. Sullo sfondo, però, si confrontano per l'ennesima volta in questi anni l'ombra di un assassino ritenuto inafferrabile e il disagio di una città costretta a convivere con la paura ed il dubbio dopo i tanti troppi, falsi mostri che sono stati creati. Sull'udienza preliminare di oggi pesa l'istanza, presentata dai difensori di Pacciani, di «rimessione del processo ad altro giudice» per legittima su-

### CATANZARO

## Ergastolo per l'assassino di Aversa

Ergastolo per Giuseppe Rizzardi e 25 anni di reclusione per Renato Molinaro: è questa la sentenza emessa ieri sera dalla Corte d'Assise di Catanzaro contro i presunti responsabili dell'omicidio del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e della moglie, Lucia Procentano, uccisi a Lamezia Terme in un agguato di stampo mafioso il 4 gennaio del 1992. «Giustizia è fatta», ha commentato il figlio di Aversa. La cortea concesso a Molinaro le attenuanti generiche dichiarandole equivalenti all'aggravante della premeditazione. La sentenza è stata emessa a conclusione di una camera di consiglio protrattasi per quasi un'ora. Il pm del processo, Mariano Lombardi, aveva chiesto la condanna di entrambi gli imputati all'ergastolo. La sentenza è stata accolta con grida ed invettive contro i giudici da parte dei familiari dei due imputati. Salvatore Aversa, considerato uno dei sottufficiali di polizia maggiormente impegnati in Calabria nella lotta contro il crimine organizzato, aveva avuto 59 anni e da oltre venti era in servizio nel commissariato di Lamezia Terme, del quale era considerato la «memoria storica», stretto collaboratore dei vari funzionari che si sono succeduti nella dirigenza del commissariato.

Secondo gli avvocati Bevacqua e Fioravanti a Firenze si è creato un clima talmente ostile all'ex agricoltore di Mercatale da poter influenzare il giudizio della corte eventualmente chiamata a giudicare. Ci sarebbe inoltre un problema di sicurezza dell'imputato. Prima ipotesi: il gip Valerio Lombardo, convinto dalle argomentazioni della difesa e intenzionato a non mandare Pacciani sotto processo, dovrebbe sospendere l'udienza essendo inibito ad emettere la sentenza di proscioglimento. In questo caso domenica Pacciani potrebbe uscire di cella per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva e tornare alla sua casa di Mercatale. Seconda ipotesi: il giudice, convinto dalle argomentazioni dell'accusa della necessità del processo, potrebbe emettere l'ordinanza di rinvio a giudizio di Pacciani. I difensori del presunto mostro sono però convinti di avere un asso nella manica. Quando Pacciani fu arrestato i magistrati inquirenti gli contestarono soltanto sette e degli otto dupli omicidi compiuti dal mostro, tra gli Anni Settanta e Ottanta, lasciando fuori il primo delitto della serie nera. Per l'omicidio



L'agricoltore Pietro Pacciani, accusato degli omicidi del mostro di Firenze

di Barbara Locci e del suo amante Antonio Lo Bianco, nell'agosto del 1968 a Sigua, c'è infatti un reo confesso, Stefano Mele marito della donna, che per questo reato ha scontato diversi anni di carcere. Un ruolo, il suo, che alla luce dei successivi omicidi è stato più volte riconsiderato, rimanendo comunque poco chiaro. Nella richiesta di rinvio a giudizio presentata nel novembre scorso dai magistrati Vigna e Canessa, però, vengono contestati a Pietro Pacciani tutti e otto i dupli omicidi. Una circostanza che la difesa dell'imputato tenta di

sfruttare a proprio favore sostenendo che per il delitto del '68 c'è un condannato con sentenza passata in giudicato. Almeno per quell'assassino, quindi il loro assito deve essere prosciolto, ma il giudice per le indagini preliminari non lo potrebbe fare, come si è detto, perché impossibilitato dalla richiesta di rimessione a pronunciare sentenza, e dovrebbe quindi sospendere il procedimento. Un vero dettaglio giuridico, in fondo al quale ci sono sedici giovani vittime che da anni attendono giustizia.

Francesco Matteini

### IN BREVE

#### Medici e imprenditori inquisiti a Palermo

PALERMO. Sei medici e due imprenditori sono stati arrestati a Palermo ieri dai carabinieri per turbativa d'ufficio, abuso in atti d'ufficio e falso in atto pubblico in relazione a un appalto bandito nel 1989 per l'acquisto di una Tac da parte della Usl 60 mai utilizzata poi sino alla fine del 1992 per favorire le strutture private. (a.r.)

#### «Andreotti faceva il doppio gioco»

PALERMO. Nando Dalla Chiesa lancia una pesantissima accusa contro Giulio Andreotti: «Faceva il doppio gioco». Il deputato della Dc e figlio del generale prefetto assassinato dalla mafia ha deposto ieri mattina nell'aula bunker dello stralcio del primo maxiprocesso che vide assolti tutti gli imputati ed ora nuovamente all'esame dei giudici di seconda istanza dopo il rinvio dalla Cassazione. «Pochi mesi prima di essere ucciso - ha dichiarato - mio padre mi disse che Andreotti faceva il doppio gioco». (a.r.)

#### Maxibollette col 144 Chiesta sanatoria

ROMA. Nuove associazioni di consumatori hanno inviato una lettera sul servizio di Maxibollette al ministro delle Poste, Maurizio Pagani, nella quale chiedono, tra l'altro, una sanatoria per tutti i casi di maxibollette dovute ad una condizione di arbitrio e di illegalità da parte della Sip e la chiusura delle "linee calde", delle "linee delle chiacchiere" ecc. che hanno provocato danni a giovani e di persone anziane. (Ascal)

#### Cordova: Napoli regno dell'illegalità

NAPOLI. Ma che città è mai questa, dove l'«illegalità» è regola e la legalità eccezione, e dove reati gravi, puniti con severità, come il contrabbando di sigarette, diventano attività normali e come tali accettate da tutti? Se lo chiede il capo della procura di Napoli, Agostino Cordova, Costantino a letto dall'influenza, ha inviato un messaggio al ministro di grazia e Giustizia Costantino, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali della procura. (f.m.)

#### Muore dopo cura contro l'obesità

PAVIA. La procura di Crema ha disposto il sequestro delle cartelle cliniche tenute nell'ospedale di Stradella e relative al caso di Marinella Alighisi, una parrucchiera di 34 anni, residente a Panselva, morta il 2 gennaio scorso. L'inchiesta è volta ad accertare se via sia un nesso tra la morte e un intervento chirurgico contro l'obesità patale eseguito oltre due anni fa a Stradella nel centro specializzato. La magistratura ha disposto l'autopsia sulla vittima. (a.lu.)

PER MANCANZA DI SPAZIO - TUTTO-DOVE È RIVIATO: CE NE SCUSIAMO CON I LETTORI

### INTERVISTA

#### IL GIALLO DI SIMONETTA

TORINO. QUAL è la mia idea? Che vogliono incastrarmi e cercano un assassino, comunque. Dopo aver massacrato mio padre, Pietro, ora ci provano con me. Mi stanno rovinando la vita. Lo stogo di Mario Vanacore è quasi un assassino. Sul tavolo della cucina di casa c'è la copia del «Messaggero» di Roma dove campeggia il titolo «Ombra sul figlio di Vanacore». L'assassino di Simonetta sarebbe mancino, esattamente come Mario. È questa la nuova teoria del giallo di via Poma avanzata da alcuni giornalisti del mensile «Detective & Crimes», che hanno consegnato alla Procura della capitale un dossier sul giovane che vive e lavora a Torino. «Chi ha avanzato l'ipotesi? I criminologi, o meglio, giornalisti-investigatori. Meno male che il pm si è dimostrato scettico. No, scriverete prima che ho ricevuto nessuna informazione di garanzia. E sono anche stufo di essere tirato in ballo o di vedere travisate le mie dichiara-



zioni. Agli inizi io e mio padre parlavamo con i giornalisti, ma sistematicamente alcuni di loro, come dicevamo, sono mancino, questo sì, ma non certo assassino. Secondo la nuova pista ora proposta, lei vorrebbe accusare dal Dna, che i periti ricavarono dalle macchie di sangue sul telefono solo l'«orecchio» '92 quando lei era già stato cancellato dall'elenco dei sospettabili. Per loro si tratterebbe del suo stesso gruppo e sot-

Accusato da una rivista, Mario Vanacore si difende: un'altra congiura

# «Non sono il killer di via Poma»

## Il figlio del portiere: anche i giudici ci credono



«Ma perché non dicono anche che quel telefono da cui sarebbe stata ricavata la famosa macchia di sangue è stato toccato da Antonello, il fidanzato di Paola Cesaroni, sorella della vittima, appena scoperto il cadavere? Vista la scena lui ha alzato la cornetta per comporre il 113 e avvisare la polizia. Io non l'avevo fatto al suo posto, ma sciando tutto com'era. Inoltre hanno anche scritto che io, subito dopo il delitto, ho rifiutato l'interrogatorio, avvalendomi

### «All'ora del delitto ero a far spesa Ci sono i testimoni»

A sinistra Mario Vanacore, accanto Simonetta Cesaroni

della facoltà di non rispondere in quanto figlio del sospettato numero uno. Ebbene a questo punto scritte pure che i giudici sono venuti fino a Torino, mi hanno interrogato ed io ho risposto. Dicono anche che si sarebbe un obvio nel suo alibi dalle 17.20 alle 18.10. Il buco, se ci credete almeno voi, provo a riempirlo io, una volta per tutte. Quando mi sono alzato, con mia moglie e mia figlia sono andati a fare compere, recandomi dal tabaccaio e in

farmacia. Ma poiché è mia moglie che testimonia innanzi tutto per questi quaranta minuti, il problema è che i parenti non sono validi come testimoni e quindi la sua testimonianza non vale. Ci sono i negozianti che mi hanno visto e lo hanno detto ai giudici. So che per qualcuno si è presentato loro per fare spostare questi orari: evidentemente non collimavano con i loro tesi accusatorie. Lei qualche idea sull'assassino ce l'ha? Le mie idee sul caso le ho for-

Ivano Barbiero

## ROVER 100. IL VALORE DELLA PERSONALITÀ.

FINO AL 15 FEBBRAIO

CV sempre qualcuno di molto speciale alla guida di una Rover 100. Oggi l'ha scelta Florinda Bolkan, domani potreste essere voi. Una piacevole possibilità resa ancor più attrattiva dalle tante alternative che Rover 100 vi offre: 3 o 5 porte, 1100 o 1400 cc. Possibilità che proseguono nelle modalità di pagamento, grazie al vantaggio finanziario ROVERFIN con comode rate mensili di L. 340.000 (spese incluse). Fare la vostra scelta dal Concessionario Rover più vicino.

ROVER 100 GTI, 1400 cc., iniezione 16V, 103 CV e 187 km/h.

ROVER UN'ALTRA CLASSE

Per informazioni rivolgetevi ai Concessionari Rover o al numero verde 800 20 20 20. Rover è un marchio registrato di Rover Group. Il logo è un marchio registrato di Rover Group. Il logo è un marchio registrato di Rover Group. Il logo è un marchio registrato di Rover Group.